

SPILAMBERTO (Modena)

Da alcuni anni nell'alveo del fiume Panaro si verificano intensi fenomeni erosivi. Alla fine del 1977 sul greto del fiume nei comuni di Spilamberto e di S. Cesario sono state rilevate tracce di insediamenti riferibili al neolitico e all'eneolitico, oltre ad altre testimonianze del bronzo-ferro e di epoca romana.

In più riprese, al calare di ogni piena, si sono effettuati recuperi, sotto il controllo della Sovrintendenza dell'Emilia, su paleosuperfici in via di totale erosione.

È stato possibile individuare e documentare tre episodi principali di insediamento: uno riferibile ad un momento piuttosto arcaico della Cultura dei vasi a bocca quadrata; un secondo che documenta una facies con elementi Chassey-Lagozza; un terzo, con relativa necropoli, riferibile all'eneolitico che è stato oggetto di scavi sistematici della Sovrintendenza nel corso del 1979.

L'insediamento della Cultura dei vasi a bocca quadrata

Costituisce un momento omogeneo e cronologicamente bene definito degli aspetti di « stile geometrico lineare » della Cultura. Nell'ambito di tali aspetti la documentazione del Panaro risulta molto arcaica per via della dominanza della decorazione geometrica graffita e per l'assenza di motivi dinamici e meandrospiralici.

Si può aggiungere che allo stato attuale delle conoscenze tale insediamento, unitamente alle testimonianze assai più modeste di Mezzavia di Sassuolo e di S. Pelle-

grino di Baggio, documenta a livello regionale l'aspetto più arcaico della Cultura v.b.q. Tale fatto ha alcune implicazioni in quanto si reputava possibile che nell'Emilia centrale vi potesse essere una sopravvivenza relativamente lunga della Cultura di Fiorano e che quindi i v.b.q. si fossero qui affermati piuttosto tardi, diciamo tra gli ultimi aspetti di « stile geometrico-lineare » ed i primi di « stile meandrospiralico ». Può darsi comunque che per un certo periodo si sia avuta una convivenza in zone limitate delle due tradizioni culturali. Resta però il fatto che la facies v.b.q. del Panaro non denuncia contatti o scambi con la sfera di Fiorano; mentre la presenza di ceramiche figuline ci attesta come fossero nel contempo attivi i rapporti con gli ambienti culturali dell'Italia centrale.

L'insediamento Chassey-Lagozza

Successivamente nella stessa zona ai bordi del Panaro si insedia un gruppo Chassey-Lagozza con caratteri prevalentemente di tipo chasseo figure ben riconoscibili nella foggia delle ceramiche.

Tale gruppo deve essersi qui insediato dopo un notevole intervallo di tempo rispetto al precedente abitato v.b.q.; in quanto attualmente mancano nell'area in questione gli aspetti di « stile meandrospiralico » della Cultura v.b.q. che comunque devono aver preceduto la diffusione di gruppi « occidentali ».



Fig. 1 - Veduta d'insieme di una delle sepolture della necropoli eneolitica. Il vaso di corredo è sempre posto ai piedi dell'inumato.



Fig. 2 - Dettaglio di un inumato della necropoli eneolitica. Due punte di freccia sono collocate in corrispondenza della spalla sinistra. La posizione delle frecce nei corredi è assai variabile.

Tra i materiali riferibili all'abitato Chassey-Lagozza figurano alcuni elementi assimilati attraverso le coeve facies romagnole in cui si riconoscono influssi peninsulari della tradizione Diana e del Ripoli tardo.

Le caratteristiche prevalentemente chasséane di questo abitato attestano inoltre come anche nell'Emilia centrale gli influssi « occidentali » liguri abbiano sostanzialmente preceduto quelli più tipicamente lagozziani ben rappresentati nel nostro territorio soprattutto al Pescale.

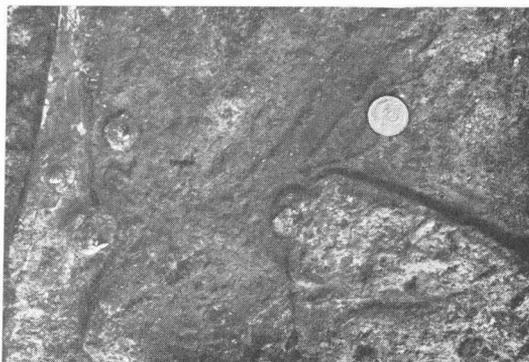


Fig. 3 - Pugnale in rame a codolo piatto da una delle sepolture eneolitiche. Il pugnale si trova in posizione trasversale all'altezza della cintura dell'inumato. Tre ribattini a doppia testa di fungo, a distanza di immanicatura dalla lama, sono visibili in corrispondenza del gomito del braccio destro.

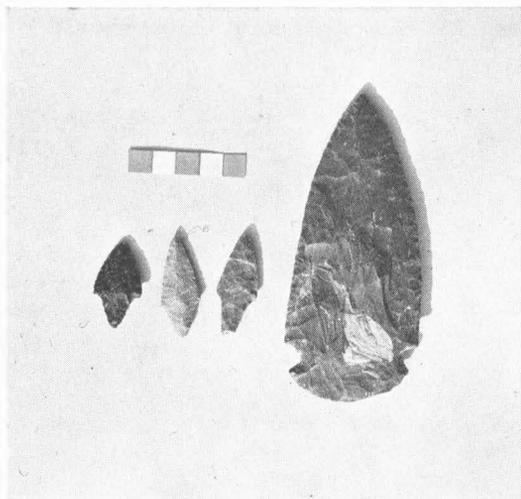


Fig. 4 - Necropoli eneolitica. Corredi litici. Il numero delle frecce è assai variabile.



Fig. 6 - Necropoli eneolitica. Vaso di corredo. In ogni sepoltura il corredo ceramico è sempre costituito da un unico vaso.

L'eneolitico del Gruppo di Spilamberto

Dopo una certa lacuna cronologica che riguarda gli ultimi aspetti del neolitico di derivazione Lagozza e i momenti tardo neolitici, in un'area spondale attigua a quella degli abitati v.b.q. e Chassey-Lagozza, si insedia un gruppo dell'età del rame di cui sono riconosciuti due nuclei di abitato e una importante necropoli.

Tale facies come precedentemente accennato si configura in maniera autonoma rispetto agli altri gruppi padani di questo periodo ed in maniera particolare rispetto a Remedello. Essa condivide con quest'ultima Cultura e con altre culture peninsulari i caratteristici pugnali triangolari in rame e le cuspidi di freccia dei corredi tombali. Le ceramiche presenti nelle sepolture denunciano invece marcati rapporti con le culture peninsulari di Rinaldone e del Guado; mentre al momento non pare che alcun elemento vascolare la assimi a Remedello.

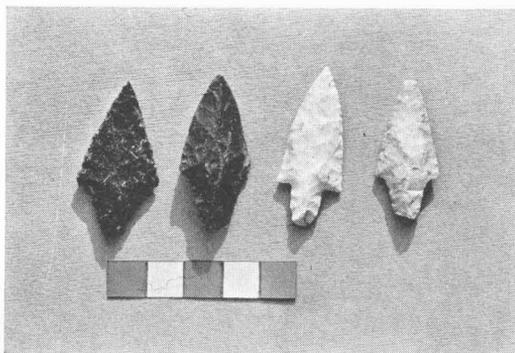


Fig. 5 - Necropoli eneolitica e corredi litici.



Fig. 7 - Necropoli eneolitica. Vaso di corredo.

Nelle ceramiche domestiche, caratterizzate da un tipico trattamento delle superfici « ad embrici e a squame » provenienti sia dalle aree abitative che da alcuni corredi sepolcrali, il Gruppo di Spilamberto denota invece una marcata autonomia che permette di configurarlo come gruppo locale.

B. Bagolini - B. Benedetti - M.G. Ferrari - P. von Eles